

Paola Puppo

ANNOTAZIONI SU UNA COPPA A RILIEVO FIRMATA DA OVILIS



Fig. 1. Coppa di Ovilis.

La produzione del vasaio Ovilis, che, nonostante il nome latino, firma in lettere greche, resta tuttora documentata da una sola coppa (fig. 1), illustrata per la prima volta da G. Siebert nel 1978,¹ e conservata al Pergamon Museum di Berlino (inv. 498273).

La coppa in questione, data come proveniente dalla Russia meridionale, è ornata con motivi decorativi che mostrano una certa influenza da modelli simili realizzati in metallo prezioso: sotto l'orlo fregio tra due listelli a rilievo con onde spiraliformi correnti verso destra, calice di foglie di *nymphaea nelumbo* (recanti alla base piccole foglie di acanto) alternate ad ampie foglie di acanto con nervatura centrale perlinata e punta piegata a sinistra.

Nella zona dell'attuale Crimea, la produzione di oggetti in oro e in argento decorati a rilievo con motivi fitomorfi tramite l'uso di matrici costituiva un aspetto peculiare dell'artigianato locale, specie nei secoli IV e III a.C.², come mostrano alcuni interessanti esemplari di toreutica provenienti da una ricca tomba scitica, indagata nel *Kurgan* di Kul'oba³ nel 1830 nei pressi di Panticapeo, l'odierna Kerc, l'antica capitale del regno del Bosforo.⁴

E' proprio a Panticapeo che a partire dal II sec. a.C. arriva una certa quantità di ceramica ellenistica a rilievo, in particolare modo della produzione di Efeso.⁵

Alla fine del II – prima metà del I sec.a.C. l'importazione dalla Ionia si riduce notevolmente a vantaggio della produzione locale,⁶ che, imitando decorazioni presenti su coppe in oro e in argento dell'artigianato greco-scitico, incontrava maggiormente le richieste di una particolare committenza che non poteva permettersi gli oggetti in toreutica e cercava dei sostituti più confacenti alla propria economia. Lungo la costa che si affaccia sul mar Nero in località come Olbia, Tomi, Costantia, Odessa, Apollonia, ecc. sono emerse coppe megaresi con un decoro vegetale che si avvicina a quello della coppa firmata da Ovilis.⁷

¹ G. SIEBERT, *Recherches sur les ateliers de bols à reliefs du Péloponnèse à l'époque hellénistique*. BEFAR 233 (Paris 1978) 147 Tav. 55. Essa è stata menzionata per la prima volta da K. A. NEUGEBAUER, *Führer durch das Antiquarium II* (Berlin 1932) 188 nr. 4982: trattasi di una coppa in argilla grigia, vernice nera, semilucida.

² Il Mar Nero non era ricco solo di metalli, ma era anche fonte inesauribile di pesce; inoltre ciò che rendeva più allettanti quei territori era il fatto che le sue coste fossero abitate da genti pacifiche pronte al commercio. Cfr. M. ROSTOVITZEFF, *Iranians and Greeks in South Russia* (Oxford 1922) 61–67.

³ S. REINACH, *Antiquités du Bosphore Cimmérien* (Paris 1892); E. H. MINNS, *Scythians and Greeks* (Cambridge 1913) 430 fig. 321.

⁴ Durante il IV e il III sec.a.C. la posizione di Panticapeo per le rotte commerciali fu di estrema importanza: la prosperità del mondo greco in questi secoli, la costante crescita della popolazione, la continua fondazione di nuove città e in generale lo sviluppo dell'industria portò ad un notevole aumento della domanda di prodotti della Russia meridionale. Cfr. ROSTOVITZEFF (nota 2) 70. Vedasi anche M. ROSTOVITZEFF, *Scythian und der Bosporus I* (Berlin 1931).

⁵ J. BOUZEK, *Studies of Greek Pottery in the Black Sea Area* (Prague 1996).

⁶ Alcuni frammenti possono essere attribuiti all'officina di Demetrius che opera nel Bosforo nella seconda metà del II – inizi del I sec.a.C. Cfr. S. KOVALENKO, *Some Notes on the Production of Hellenistic Mould-made Relief Ware in the Bosporan Kingdom* In: *Colloquia Pontica I. New Studies on the Black Sea Littoral* (Oxford 1986) 51–57. – Alla produzione di ceramica megarese si affianca la fabbricazione di lucerne bilicni e a più becchi, caratterizzate dallo stesso tipo di argilla delle coppe megaresi prodotte in loco: vedasi V. TOLSTIKOV/D. ZHURAVLEV, *Hellenistic Pottery from two Cisterns on the Acropolis of Panticapaeum*. In: *8th Scientific Meeting on Hellenistic Pottery* (Epistimoniki Sinantisi gia tin Ellenistiki Keramiki), Volos 17–23 aprile 2000 (Atene 2004) 269–276, in part. modo 271.

⁷ C. DOMĂNEANTU, *Les bols hellénistiques à décor en reliefs* (Bucarest 2000) passim.

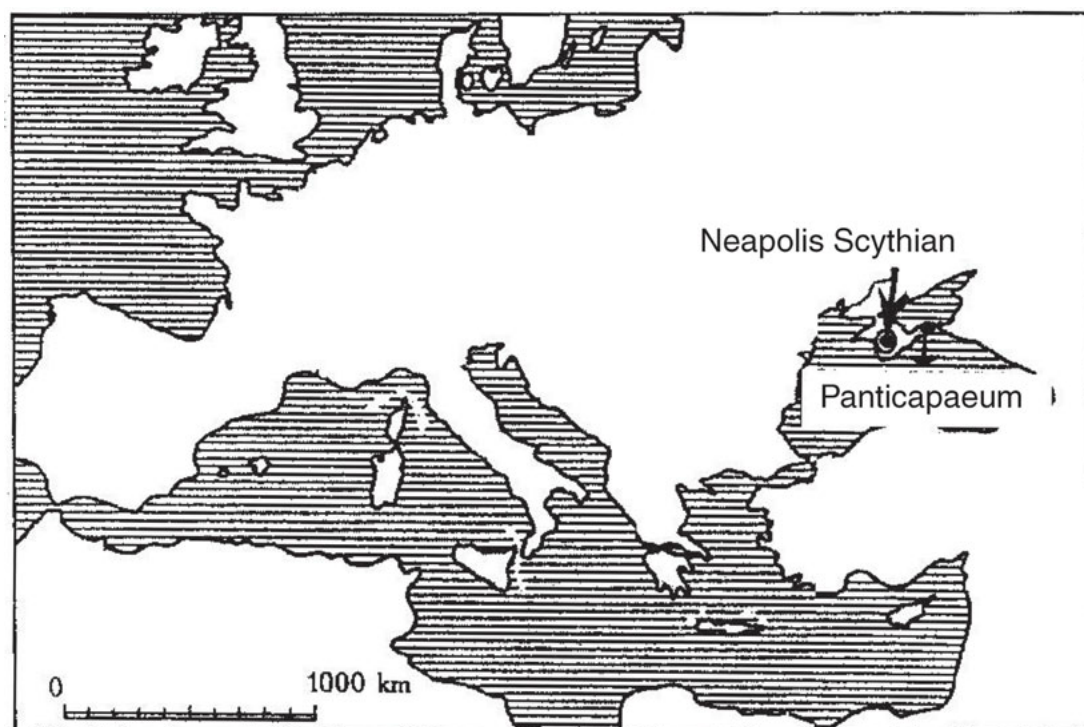


Fig. 2. Carta della zona di probabile provenienza della coppa.

Un altro complesso che ha restituito ceramica ellenistica a rilievo è la città di Neapolis in Scizia, la principale città fortificata della regione pontica settentrionale, situata nel centro della penisola della Crimea presso l'odierna Sinferopoli (**fig. 2**): si tratta di materiale usato nella fortezza dai nobili della famiglia reale in un periodo compreso tra 135–130 a.C. e l'inizio del I sec.a.C.⁸

Per la coppa di Ovilis sembra più pertinente un'attribuzione ad officine di Panticapeo, città che a partire dal IV sec.a.C. fu molto attiva nella produzione di vasellame, destinato anche all'esportazione.⁹ Un sostegno a tale ipotesi viene proprio dall'intervento di D. Zhuravlev che, in questa sede, ha presentato frammenti di sigillata pontica rinvenuta a Panticapeo, tra cui un fondo con bollo in *tabula ansata* di un certo GAIΟΥ,¹⁰ un vasaio dal nome chiaramente latino ma che usa apporre la firma utilizzando l'alfabeto greco, esattamente come Ovilis.

Per quanto riguarda la datazione, la coppa sembra collocarsi intorno alla fine del II sec.a.C. ma forse anche agli inizi del I sec.a.C. quando i commerci con il Mediterraneo occidentale erano molto attivi e fiorenti.

⁸ Y. ZAYTSEV, The Ceramic Complex of Neapolis Scythian (Crimea, Northern Black Sea). In: *ST Episthmonikh sunanthsh gia thn Ellhnistikh Keramikh*, Volos 17–23 aprile 2000 (Atene 2004) 751–758. Neapolis, la capitale degli Sciti di Crimea, fu fondata nel II sec.a.C. e rimase in vita fino al II sec.d.C.

⁹ S.A. KOVALENKO, Relief Pottery in the 3rd–1st Centuries BC in the Region of the North of the Black Sea (Moscow 1989) (tesi di dottorato non pubblicata, scritta in russo).

¹⁰ D. ZHURAVLEV, Terra sigillata from Pantikapaion: recent finds. *RCRF Acta* 40.

* Per la foto si ringrazia la Dr. Ursula Kästner, Antikensammlung Staatliche Museen di Berlino.